

# Vaco 'e pressa...

GIORNALE SERIO

DI COLORE... ROSA

ESCE, PER DELIZIA DEL PROSSIMO, OGNI QUINDICI GIORNI

Un numero: TRE soldi, pagabili anche con mezzo toscano — Direz. e Amm. n. 629

COLLABORAZIONE LIBERA:

I manoscritti non si restituiscono.

Abbonamento annuo L. 5,00 — Sostenitore L. 40,00

'O PENSIERO 'E FONZO:

(A proposito dell'entrata di D'Annunzio a Fiume)

Sé sé... Rabbie, 'e pigliato Gaeta c' 'o schiupparulo.



## LA PRESA DI MARSALA

(SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA E CORRETTA)

ossia: per ordine superiore non si concedono bis

L'avventura di Fiume non ci ha commosso oltremodo.

Siamo preparati alle più strane sorprese.

Domani, se ci dicessero che Canzio Bruno Canto ha fondato un giornale socialista dal titolo «La Mezzanotte» noi presteremmo ampia fede alla notizia, e non ci faremmo nè bianchi nè rossi.

È così.

Ormai ci abbiamo fatto il callo, come Dora Martinengo, alle notizie sensazionali.

Perciò l'entrata di Garibaldi - pardon - di Gabriellino a Fiume non ci ha scosso neanche l'epidermide.

Non solo.

Ma non abbiamo fatto nemmeno un pochino di pelle d'oca, cosa che ci avrebbe risparmiato la fatica di andare ad acquistare mezzo chilo di punta di petto per propinarci una tazza di brodo ristretto.

\*\*

Quella stessa punta di petto che il divo Gabriele ha offerto al generale Pettolalonga, per farne bersaglio ai fucili modello 91.

Ma, siccome il petto di un uomo, per quanto Divo, non può attirare gli sguardi di qualsiasi mortale maschio, il generale rispose:

«Grazie, non tiro!» e se la piegò a libretto, come un volgarissimo quarto di pizza.

Allora Gabriele D'Annunzio abbracciò Sem Benelli e cominciò a declamare la «Canzone dei Mille» in trentasillabi sdruciolli, scritta appositamente per l'occasione.

Dopo il 1236.º verso, nell'ampia piazza di Fiume si sarebbe sentito volare la solita mosca, se questa assieme alla popolazione ed alle truppe alleate, non fosse già scappata in una zona fuori... tiro dei prelodati versi sdruciolli.

Cosicché il Poeta, trovatosi solo al termine della declamazione, si

misurò la febbre, con un pugno riacciò nell'unico occhio una lacrima (la storia non sa se di commozione o di rabbia contro l'ingratitude umana), si accomodò la caramella e si avviò compatto verso il Municipio.

Quivi insediatosi nel seggio sindacale, dopo aver invano chiamato un usciere, si rassegnò a scrivere di proprio pugno, in prosa ritmica ed alla presenza del gatto seriano del Segretario-Capo, la frase storica: «Oggi, 12 Settembre alla presenza del popolo delirante, mi annetto, ecc. ecc.».

Dopodichè, fattosi al balcone centrale dell'edificio, promulgò la notizia ai quattro venti.

\*\*

Uno dei quali, quello di scirocco la portò immantinenti all'on. Nitti, che, detto e non detto, sentendosi preso da una cimma del medesimo vento, diede il pugno storico sul banco presidenziale.

Dipoi si precipitò alla Farmacia Inglese e fece spedire uno stok di biberon e 10 casse di Farina Lattea ai fanciulli volontari, ammonendoli inoltre telegraficamente di rientrare al Corpo e di non giocare più a mmazza e pivozo nelle vie di Fiume, pena 16 sculacciate con la cucchiara della polenta.

In ultimo telegrafò al Poeta in questi termini:

«Chi canchero autorizzatovi fare bis partenza Quarto?»

Bis permessi solo Cafe-Chantant: qui siamo invece opera donna Peppa.

Rientrate in voi stesso e nel vecchio confine».

Giunto tale telegramma al Divinissimo, questi arse di fierissimo sdegno, lanciò fiamme e lagrime dall'occhio superstite, appannò di rabbia la caramella e s'accinse tosto a comporre tre liriche di protesta.

Si affacciò quindi al balcone centrale di cui sopra, salutò popolo

delirante, che scampato il pericolo dei versi sdruciolli, erasi daccapo riunito nella piazza, e cominciò a leggere le tre liriche fresche sfornate.

Appena dopo i primi 25 versi, il popolo, gli alleati, le delegazioni, la polizia ed i pompieri si diedero a fuga precipitosa, sgombrando Fiume.

Dopodichè l'ultra-Divo si rasse-

gnò a leggere le tre liriche al gatto soriano del Segretario-Capo, che era rimasto impassibile al suo posto.

Ma, verso la fine della terza lirica, il Poeta si accorse che il gatto era.... imbalsamato.

Allora con un secondo pugno riacciò nel vedovo occhio una seconda lacrima ribelle.

Fonzo

## Parlano 'e rusecature

### Il superstite dei Mille

I.

Diciteme nu poco, 'e che se tratta?

È vero tutto quello che ho liggiuto?

Che saccio..... Rabbie, all' intrasatta ha fatto 'o sbarco a Fiume cu l' aiuto

'e mille giuvinotte? Terra matta!

Parola, nun l' avesse maie creduto!

Ma chillo tene 'o core 'e chesta fatta: è propeto un guarriero mai veduto!...

Al tempo mio 'o fatto era diverso:

cu mille suldatielle ammartenate

facevi la conquista 'e ll' Universo!...

Ma mò la bavarella s' è cagnata:

mò, pure cu l' armata d' Artaserse,

restasseve curnute e mazziate!...

II.

Di trattica, sentite, sò maesto:

in mano a Calibardo ero arrivato

al grado 'e capufale. 'I cu nu gesto

vincesse un contrattacco disperato.

'A stratagia 'e Fiume porta a questo:

o Rabbie fa nu concordato,

oppure piglia 'e truppe e tutto il resto

e marcia avanti con passo forzato.

'I mò sò vecchio, tremmo int' 'e ddenocchie,

ho un po' di tossa cronaca e l' affanno,

embè, vulesse dà certi carocchie

a questi Jugo - slavi del malanno,

e dirce dint' 'o musso: « Battilocchie,

avasta mò, cà ce state scuccianno!..... »

G.

**AMNISTIA GENERALE**

..... e già. Siamo perfettamente d'accordo. Chi vorrebbe il male altrui? Neanche i figli spurii dei cani! Io, per esempio, quando so che uno va al fresco, ci soffro, perchè parto sempre dal principio dell'umanità. Cosa che non fanno le Ferrovie dello Stato, perchè partono con un principio di X minuti di ritardo e arrivano con quell'X iniziale elevato a terza potenza.

**Dimostrazione**

Castellammare X - Napoli XV<sup>3</sup>  
Ma se non ne avete capito niente, mettetevi in treno e la spiegazione ve la fate da voi stessi quando arrivando a Napoli, esclamerete: «A la faccia mia! Ma questa è un' indecenza! Ma dove abbiamo giunto!» Il che non v'impedirà di far seguire tali rituali esclamazioni da qualche mezza dozzina di trapassati e da qualche scampaniata a morto. (Salute al lettore).

Dunque dicevo, che stavo oppresso di spirito e di corpo, a causa di certi figlioli che non erano ben cotti e che mi producevano una fortissima indigestione.

Embè, non appena lessi la notizia, dell' amnistia, che volete, mi sentii rinato, ma tanto rinato che mi cambiai immediatamente d'animo. Si sciolsero i nervi le membra superiori, quelle inferiori, si sciolse il corpo... lo spirito morale salì nelle alte sfere dell' idealità, quello materiale s' ingiganti; ogni spirito si muoveva in me stesso... Ma che acqua Stabia, che acqua del Muraglione! E il sale inglese! Ve lo fate fritto... L' allegria mi sgorgò da ogni dove... scherzavo, sorridevo, facevo lo spiritoso.

Dunque dicevo che con l' amnistia rivedremo diverse faccie già dimenticate o già elencate nel numero dei più.

Il nostro direttore spirituale, Fonzo, ritornerà dalla cura ritemperato, con novelli proponimenti e ci racconterà le delizie della villeggiatura. Forse corrotto, con la sua faccenda, ma starà per una sua opera: LE MIE PRIGIONI. (Memorie d'un imbecille).

Ma non è prudente fare i nomi di tutti coloro che ritorneranno alla vita civile. Tanto vi diranno che sono galantuomini. Certo incontrerete qualche amico e dopo gli abbracci e i complimenti gli domanderete: «Dove vieni?» Lui forse vi risponderà: «Dal bagno...» Allora nella vostra mente cominceranno a sfilare diversi nomi come Ventotene, Portolongone, Procida, Pantelleria... Capisco anch'io, che vi ripugnerà domandargli: «E come vi trattavano? E che lavori facevate? E portavate la catena al piede?» Ma nel vostro animo comincerà a delinearsi una corrente di ribrezzo e quasi quasi vorreste dirgli: «Amico, statti bono, perchè non appartengo alla fazza di Pilone; io sono un galantuomo!» E mentre in quel momento voi fate queste riflessioni, egli muto riandra con la mente ai tempi di quando facevate a capa e croce a azziccamuro... Poi v'interrogherà:

- Dimmi, e che si fa di bello quà?
- Eh, la solita vita...
- E la villeggiatura?
- Non c'è male, così così...
- Ah, invece a... c'era tutta l' élite della nobiltà...
- (fra voi stesso) Salute! pure la nobiltà va in galera!...
- Là ho conosciuto la contessa di Sassincollo, la figlia del barone Wera-koff, un russo...
- ..... Ma amico caro, tu da quali bagni vieni?
- Dai bagni di Fiuggi...
- E dammi un'altra volta la mano, perchè sei un signorone, una perla di galantuomo! Io avevo creduto...

E qui gli racconterete ciò che avevate creduto.  
Simili scenette succederanno.  
Perchè come vi dicevo, l'amnistia...  
WUNDEREST

**Liquore FLORA**  
Amaro tonico, digestivo  
SOVRANO RIGENERATORE DELLO STOMACO  
Deposito Corso Vittorio Emanuele N. 42

**VACO 'E PRESSA... NELLE PUGLIE**

Ciò che si pensa e quanto si fa a

**TARD NUESTR !!!**

**Alle belle gnore di Taranto**

Nel momento di partire per... un altro mondo, il mio pensiero corre veloce, più veloce dei famigerati treni delle FF. SS., a voi, brune figlie di Taranto, che giustamente mi portate il broncio per non avervi ancora dedicato due righe della mia prosa ozzante di *Colonia Coty*...

Voi avete mille ragioni.  
Ma la colpa non è stata mia.  
Anzitutto non avevo il piacere di conoscervi.  
Poi... dovevo accontentare l'elegante stuolo delle mie compaesane.

Ma - *particella sgarrupativa* - dal momento che ci siamo conosciuti ed abbiamo scambiato per telefono i convenevoli d'uso: «*Piacere è mio...*», «*Prego, è mio*», - «*Ma neanche per sogno: è tutto mio*», ecc. ecc., ho il dovere precipuo di occuparmi di voi, sia perchè siete forestiere, sia perchè mi siete tutte tanto simpatiche, sia perchè spero ricevere, quale omaggio gentile, una ventina di dozzine di *cozze*, manco a farlo apposta, 'e Taranto.

*Gnore avvisate...* ecc. ecc.

Dal prossimo numero, se tornerò sano e salvo dalla spedizione a Fiume, comincerò a darvi nello spruzzaprofumi i miei consigli sulla moda; quegli stessi consigli che le vostre colleghe di Castellammare hanno paura di mettere in pratica.

Ho in preparazione il progetto per la messa in opera di un abito a base di *cozze*.

Vedrete...  
Per ora... arrivederci e grazie.

Vaco 'e pressa

Taranto Settembre 1919

Solo per la cronaca, non essendo nostra missione di ammalare il fegato dei cortesi lettori e gentili lettrici, notiamo che quest'ambiente politico, comincia ad

La nuova legge ha frastornato dalle antiche abitudini i mestieranti di brogli elettorali che invano si scervellano come tanti giureconsulti, intorno a quei pochi articoli allo scopo di cercare un mezzo adatto per esercitare la loro professione molto redditizia di onori, d'impieghi e di compensi più o meno lautissimi. Ma le ricerche tornano sempre infruttuose, ed ormai si sono convinti di non poter fare più previsioni di probabilità, nè vaticinare la riuscita di questo o di quel candidato. Sarà come i numeri al lotto: si giuoca 15, esce 16; si aspetta il 27 e si presenta il 29. Indubbiamente sino al punto della proclamazione ogni prognostico sarà un azzardo, ogni probabilità un'illusione, ogni ipotesi un errore.

La pentola però comincia a bollire ed una commissione di autorevoli cittadini si è recata a Roma, ad offrire all'ex primo cittadino la candidatura come se si trattasse di offrirgli un piatto di vermicelli a vongole.

Un'altra è giù al portone dell'Avv. Castellano (per chi non lo sa: genero del banchiere Cacace, ora defunto) che non può riceverla - se non vede ultimati i lavori di riparazione al suo palazzo, che vuol rendere degno d'un futuro onorevole.

Vive sollecitazioni si stanno facendo all'Avv. Albani, ma questo non vuol saperne di candidatura perchè è uno dei caduti del 1913, (il 13 porta sfortuna) quando si trovò rauco di voce e col portafogli alleggerito di parecchi biglietti da mille. Quelli che sorridenti si stropicciano le mani sono i socialisti che dal nuovo metodo di votazione sperano la vittoria.

Chi vivrà, vedrà.

**Munificenza**  
Se è vero quanto si afferma che parecchi facoltosi cittadini, tra i quali: il

Dott. Savino, Il signor Tommaso Bellando Randone, Farisei Giuseppe e Don Vittorio Moro, abbiano determinato di cedere mercè pubblico atto a favore dello Stato tutte le loro rendite, per il non breve periodo di 25 anni col nobile scopo di rinsanguargli le esauste vene, sarà per la Nazione intera un esempio di generosità e di disinteresse senza pari, degno della più alta ammirazione. Imitateli.

Finalmente non vedremo più nel Mar Piccolo il gran cetaceo che la malvagità umana affogò insieme a tante eroiche esistenze.

La R. Nave «Leonardo da Vinci» per la quale si sono spesi parecchi miglioni, ha respirato di soddisfazione vedendosi sollevata dall'incomoda posizione tenuta per oltre tre anni.

Ad esaminare il bacino che dovrà riceverla, se stretto o largo, è stata chiamata come persona pratica, la levatrice Signora Rita Borelli che per l'occasione indosserà un camice nuovo.

Riuscitissimi i festeggiamenti per la «Piedigrotta Tarantina».

Onore e lode a Don Ciro Rosati ed ai componenti del Comitato che per l'occasione hanno speso non solo tutta la loro geniale attività, ma anche qualche migliaio di lire dalle proprie tasche per le previste.

Caro Giritelli! Bisognò cavare il sangue a chi ce l'ha.

Un noto Professor di Viola quasi tutte le sere dà dei concerti al circolo «Proprietari di fondi rustici ed urbani» eseguendo musica Wagneriana, cioè la musica dell'avvenire, gustata solo dai pochi iniziati.

La massa non la gusta ed è bene che egli riprenda l'antico repertorio e proprio quello che eseguiva alle orecchie del suocero - quando era in vita.

Con l'intervento delle Autorità Politiche e Militari, Scuole, Società ecc. oggi in piazza Archita, si è scoperta la lapide che eternerà la memoria del Maggiore Angelo Berardi.

Eccone il testo.  
NEL CIELO CORRUSCO D'ARMI E DI FATI DELL'EPICO ISONZO E DELLE VIETATE ALPI  
**ANGELO BERARDI**  
MAGGIORE DEL GENIO  
FOLGORÒ L'AUSTRIACA POSSA  
IN SESSANTOTTO COMBATTIMENTI  
CANTI OMERICI DEL TUO ROEMA O ITALIA

NELLE NUBI DELL'ECCELISO ADAMELLO S'INNALZÒ GLADIATORIO E TRIONFALE CONTRO L'IRA DEI NEMBI E LA NEMICA DIECI VOLTE IN SETTE GIORNI CONTINUI DEGNO DELLA FRONDA PENEIA E CHIAMATO DALLA MERAVIGLIA NOSTRA E DELLE GENTI ALLEATE PRIMO QUERREGGIATORE D'AREONAVE E BAIARDO DEL CIELO

INVITTO GLORIOSO PER TRE ANNI PUGNACI IN PELAGHI DELL'ARIA - DA NESSUNO RAGGIUNTI FU VINTO DALLA FOLLIA AQUILONARE E MORTO QUI - LA NOTTE DEL 4 DICEMBRE 1918  
ROGO DI IONIO

ALL'EROE LAURIGERO ASCESO LATINAMENTE - AI FASTIGI DELL'EPOPEA LA PATRIA SUPERBA DI AVERLO DATO ALLE FORTUNE ITALICHE ED ALLA STORIA

Nello spazzolare l'abito del marito, una donna rinviene nelle tasche la fotografia d'una sua conoscente che già sospettava in relazione... con lui. Apriti cielo!...

Pianti grida disperate; e dopo di aver depositato non gentilmente tutta la quantità di saliva disponibile sulla fotografia che più volte calpestò senza mai vedere una goccia di sangue, corre a buttarsi a mare. Alcuni pietosi la salvano. Ignorante.

Se gli uomini facessero altrettanto con le proprie mogli, quanti suicidi al giorno dovrebbe la cronaca registrare?

Mentre rincasavo l'altra sera un soldato inglese si avvicina, mi parla nella sua lingua che non capisco, mi porge un pezzo di carta su cui eranvi scritti i seguenti numeri:

1 - 11 - 17 - 92 - 72 - 57 - 23 - 18 - 38 - 39 - 43 - 192 - e ve ne sono ancora.

Visto che io lo guardavo senza rispondergli mi piantò in asso con tutta la carta e se ne andò pronunziando parole che forse erano bestemmie.

Poichè non ho ancora capito che cosa significano questi numeri, desidererei che qualcuno mi spiegasse l'enigma.

Una signorina mi ha chiesto perchè il «Vaco e pressa» non s'interessa tanto delle signore e signorine tarantine?

— Perchè teme che gli graffino la faccia.

Il prossimo numero avrà però una lunga corrispondenza esclusivamente femminile che ripeteremo se, nel sesso gentile tarantino, troveremo un competente numero di abbonate.

Gambrinus

**SBARIANO**

Io grazie a Dio non ho un milione per cui non sono ricco e tiro via. Me ne sto queto con la pace mia e vivo con maggior soddisfazione. Tenevo qualche cosa ma in effetto visto che l'acqua si introvoleggiava mi feci due piccioni ad una fava e diedi al capitale l'arricetto. Vissi tre mesi. Ebbi trenta amanti di tutt'età, d'ogni colore, e infine feci proposte a dieci signorine.

Ma poi dissi fra me: Tiriamo avanti. E tirai avanti tra i caffè-chantant, tra veglie ai clubs e cene da Starita, con Nelly, con Giannetta, Margherita. Facevo quasi invidia ad un Pascià. Così novanta giorni ossia tre mesi vissi spendendo il mio capitaluccio. Non mi rimorsi, non mi chiamai ciuccio nè imbecille, anzi non intesi che la coscienza mi avesse dato torto. Facevo il conto: Perchè rendermi privo dei piaceri ora che son vivo? Posso morire e poi quando son morto....

Or non fo niente, vado per la rotta che il destino ha segnato alla mia vita. Girò Toledo, vedo Margherita... fischio le canzoni di Piedigrotta. Fischio perchè ci godo e trovo sfizio, fischio perchè così il mio giorno passa, fischio perchè da bimbo ho avuto il vizio. Certo fra breve che verrà la tassa sul patrimonio. Che può farmi il fisco? Mi metterà la tassa? Sopra al sisco?

Bis

**Carboni crivellati 40 lire al quintale.**  
Grandi Depositi presso la Ditta Antonio Barca, via Napoli.

## Letteratura - Storia - Filosofia

ovvero il Castello di Cadmo

(Rubrica non adatta per signorine)

Ed io mi avvinsi a quella biscia, in quella  
Che il fiero duce chiappeggiando, andava  
Tastando le vergogne a Monna Bella.

Parad. c. 31 v. 376

## L'origine del Mondo

IL CAOS

Al Maestro Benedetto Croce  
con pensiero gentile  
l'Autore offre.

Ed io la vidi la lotta suprema: lotta cui nè tenebre nè luce diradavano le fredde chiome dell'Ade; lotta che il titanico gesto della prole di Giapeto non valse a metter lo scompiglio fin dove il dito de l'Eterno aveva circoscritto i confini della Terra Promessa, quando Giosuè, fiero e increscioso dei tumulti del popolo suo, avea potuto alline mediante il gesto di Moisè passare a piedi ascjutti il mare Eritreo, perchè cento secoli più tardi, le catapulte della quarta Italia doveano mandar giù nei gorghi di Nettuno, le luride caffettiere che il Pascià sonnolento avea designate quale ultimo glorioso baluardo della Mezzaluna ottomana.

E la lotta si scatenò atroce tra l'acqua e la luce, tra la fauna e la flora, tra le tenebre e i metalli preziosi, che nonostante il grignir delle iene e lo squittir degli sciacalli, mai sempre saltabecanti, inneggiavano al Creatore.

Il quale non pago di se e della coorte angelica volle animare il fango e creare l'uomo, che a sua volta partori l'ira, la superbia, il furto e tutti i peccati capitali che ancora signoreggiano l'universo.

Sè sè ve la fate con le uova la trippa, dico io con quasi tutta la forza dei miei polmoni. Come non volete che la superbia influisca sulle mie sventure coniugali, come volete che possa prodigar moine alla mia vecchia consorte, se nella scarsella non rinvengo che qualche sterzio fuori del corso legale, lo che mi impedisce di barattarlo in pane quotidiano?

Passa il Caos, è vero, passano le celande, è verissimo; ma a che ciò se Sinnesio, il sapiente reggitore delle Terme di Caracalla, nel mentre priva me e gli amici, di tutta la materia fumabile che nascondiamo nelle tasche procaci, mi minaccia eziandio di perforarmi l'epa con la sua scimitarra gloriosa nonchè arrugginita?

Ma se questo avverrà io gli mostrerò che con me

fia il combatter corto,  
Chè l'antico valor  
Negl'italici cor non è ancor morto.

Chichirichi - cantava il gallo quando Simon Pietro tagliò l'orecchio a Marco Evangelista: cucuricù - grida invece il ganzo quando ruba al talamo infedele la consorte degli altri; la qual cosa val sempre più a convincerci che in questa Terra, eterna genitrice di uomini e cose, niente si crea e niente si distrugge: assoma che ogni uomo sano di mente e di cuore dovrebbe avere in tutte l'ore a portata del suo cervello perchè è

L'un disposto a patire, l'altro a fare.

Ed è quel che bisognava dimostrare.

EUMOLPO

## Piccola posta

Dott. V. Lucatuorto - Perugia - Grazie. Saluti e divertitevi.

## Saponificio Aquila

Alfredo Amodio e Fratello

Napoli, corso Garibaldi 333.

Saponi - Profumerie - Coloniali - Steariche, ecc. ecc.

Depositaria per Castellammare e le isole del Golfo: Casa di Rappresentanze D'Orsi, via Santa Caterina.

## IN PINACOTECA



## SALA SAVOIA

AUDIZIONE DI PIEDIGROTTA

## NUOVA RUBRICA

FILOSOFIA A 3 SOLDI IL PEZZO

(Col permesso dei Fratelli Marciapiedi)

## Psicologia pratica.... paesana

## Il Saluto

Si sa che il saluto è l'espressione di gentilezza d'animo, di civiltà e di buona cordialità anche fra le persone che appena si conoscono.

Ma, disgraziatamente, il saluto è divenuto oltre che una falsa convenzione, anche una convenienza, diciamo così, egoistica.

E a Castellammare è più spiccato questo senso utilitaristico e si manifesta ora in forma goffa, ora in forma comica ed ora (non spesso però) in forma tragica. E allora proviamoci di passare

## la rivista del saluto

Scegliamo e descriviamo tipi reali, esseri viventi proprio nella nostra Stabia, senza nominarli naturalmente, chè il nome non importa, ma che s'incontrano ad ogni piè sospinto nella villa, nel teatro, in treno, alle Terme, in Chiesa, nei circoli etc.

La disamina non è difficile, è piuttosto originale nel nostro schietto umorismo, che pure può portare un granello di contributo all'educazione paesana, senza l'ombra dell'aria cattedratica, tanto meno dello spirito moralistico.

## Cinematografia... parlante

Il saluto goffo - Non è soltanto dei giovanotti imberbi, che avvertono una certa di loro importanza, sia per la sigaretta che cominciano a fumare e sia per la camicia in decolletée che portano in giro; ma di molti uomini maturi, con tanto di occhiali e di giornali, dal passo greve e ben compassato. Seguiamone alcuni:

Ecco un damerino danzante che spunta dal fondo della villa, il passo concitato, camicia colorata e cravatta gialla, qualche volta con la cravache, intrufolarsi nella folla, percorrerla a zig-zag, col cappello in mano e inchinandosi a destra e sinistra, prodigando sorrisi e bacia - mani a tutte le signore e signorine.

Si ferma di bottò innanzi ad un crocchio di amici, pianta loro tanti di auff e poi esclama: «Non ne posso più: a furia di dover salutare in continuazione sono stato costretto a tenermi il copricapo in mano». E, dicendo ciò, lo vediamo subito fare una piroletta e sparire nel più folto della folla.

Ecco un giovane che promette bene

per l'avvenire: la piroletta è la norma della sua vita e il pezzo è rappresentato dai saluti profusi a dritta ed a manca.

Ma dal buio dei giardini inglesi un pezzo mastodontico s'avanza: È vestito di nero, con tanto di baffi e di pesanti mani penzolone. È serio, è composto ed è soprattutto pensoso. Dicono che risolve i problemi più ardui della sua Castellammare. Silenzio: egli si avvanza, appoggia un manone ad un tronco d'albero, non guarda nessuno ma tedia il prossimo col portare l'altra grossa mano in direzione della falda del cappello e subito lasciandola cadere penzoloni. Egli intende salutare a qualunque costo perchè è necessario che il pubblico s'accorga di lui.

Ecco un uomo che ingombra, oltre la villa, la Società da cui intende essere altamente apprezzato: è una nullità ed anche un presuntuoso.

Ma quell'uomo ha fama di essere un gran politico. Il prezzo di cosiffatta fama è il saluto goffo a fiore di falda di cappello.

Nè è il solo: pullulano di questi materassi ingombranti in ogni angolo di Stabia nostra.

Il saluto comico. - È quello che più abbonda e nel quale si legge principalmente l'interesse, poi l'ipocrisia, quindi una falsa galanteria, spesso il disprezzo ed infine lo sfruttamento dell'altrui amicizia.

Pochi quadrati cinematografici:

Un cavaliere dallo stampo più o meno antico. Passa con grande sussiego, un sigaro virginia in mano, gli occhi bassi, andatura svelta, attento per non incepcare in qualche cittolo, attentissimo, pur non guardando a rispondere ai saluti della vile turba. È davvero comico questo cavaliere: saluta anche quando lo salutano alle sue spalle. Non si volta, ma risponde, quasi avesse gli occhi a posteriori, chiamando per nome il suo salutante.

Un pescecane arricchitosi durante la guerra. Elegantissimo, camicia di seta dai bottoni d'oro, grosso anello con magnifico solitario, l'uomo dalle due mutte giornalieri che discorre, sgrammaticando, di politica, di scuola, di finanza, del problema jugo-slavo e dei trattati doganali, di onestà e di culinaria.

Dà a tutti del «caro» dal lustrascarpe al R. Commissario, dal cameriere al Monsignor Vescovo; siede innanzi ad un caffè, dopo aver pestato i piedi a dieci signore già sedute e a venti rispettivi uomini, la gamba a cavalcioni la mano portata sotto il mento per esibire, per imporre alla vista di tutti il suo anello col massimo brillante.

— Barone caro, signora cara, avvocato caro, ...diavolo caro — sono le due costanti, parole che prodiga beneficiando così del saluto un paese intero.

Quest'uomo vuol essere qualche cosa e il saluto è il prezzo del suo arrivismo nelle prossime elezioni.

Un galante pretenzioso. Dopo tanti anni inutilmente vissuti è riuscito a farsi chic negl'inchini e nelle profonde scappellate.

A passo cadenzato esce di casa, tirando di tanto in tanto: polsini bianchi, abbottonandosi e sbottonandosi a più riprese la giacca inappuntabilmente stirata, mirandosi in tutti gli specchi delle vetrine dei negozi, dondolandosi beatamente, tutto misurando, col passo, così il gesto come il degagè dell'auto esibizione alle signore care ed alle signorine affascinanti. Saluto à sensation, dall'aria aristocratica con tanto di «pardon» tutto manierato lattemiele.

Sentimentale per posa, melanconico per malizia, cipiglio di persona che concede la sua compagnia pur annoiandosi, conosce un po' di letteratura e parla con enfasi di Guido da Verona e di Gabriele D'Annunzio, fra l'estasi delle sue ascoltatrici e lo sguardo furtivo verso quella, fra le belle, che egli crede la prescelta della serata.

Accompagna la donna con andatura ricercata, una spalla inclinata verso quella della signora, sempre e sempre scappellandosi a quelle che passano e ripassano sotto i suoi mellifluidi sguardi, tutto serafico e assorto e dicendo spesso a sè stesso: lo sono il re degli eleganti

e, non c'è che dire, le signore ambiscono al mio saluto.

L'affarista non secondato nei suoi piani d'affari. Tipo lercio, zotico, spesso inelegante. E cacciatore di saluti perchè con questi si farà strada per assicurarsi nuova clientela o per garentirsi maggiore credito.

— Salutamece — è il suo tipico saluto, come per ricordare al passante di favorire alla sua bottega, di pagare il suo debito, di mantenere i suoi impegni.

Lo si vede alla ferrovia ad ogni arrivo di treni, piantato, lì, innanzi al caffè Fontana, come un fuso. — Salutamece — è il suo cicaleccio continuo; lo ritroviamo, di sera, in villa fermato all'angolo del Corso Vittorio Emanuele; di mattina, innanzi alle Terme.

In un bel momento quest'uomo toglie il saluto a qualcuno: questi non lo avrà soddisfatto nell'affare che il nostro uomo si proponeva.

Il saluto dunque era una finzione, non una cordialità. E fin quando lo si toglie, nulla di male: il male comincia allorchè si dice corna del prossimo, si avvelena l'atmosfera di simpatia in cui è tenuta la vittima mal capitata, e dalla maldicenza si passa alla calunnia sorda, persistente, inesorabile.

La falsità del saluto apporta adunque al disfacimento morale di nostra gente e, potremmo dire, spiega il perchè di tanto livore personale se non è causa addirittura del malanno nostrale sia nel campo morale che in quello materiale della risurrezione economica del nostro paese.

IL SOFO

## ÇA IRA

I.

Lieto sull'erma Quisisana splende e nella Stabia ai cittadini il sole; nell'abitato Pantalone attende che si facciano fatti e non parole.

Ma 'a suzzimma i tentacoli distende come una piovra, e par che tabe cole; le braccia al cielo il cittadino protende digrignando canini incisi e mole.

Le mandibole indarno sogghignanti quasi che si purgasse, egli disserra, gridando: - Un po' di pulizia, avanti!

Gravano i mucchi di letame, egli erra con passo incerto, che non può fra tanti un pulito trovar palmo di terra.

(continua) Carduè Giosucci

## Lo spruzza=profumi

di Alfonso

### CONGEDO

Mie buone lettrici, quando questa mia vedrà la luce, io, probabilmente, vedrò il sole a scacchi in un'oscura prigione della Venezia Giulia.

Oggi stesso parto.

La vicenda di Fiume mi attira.

In generale tutte le vicende pericolose mi attirano.

Quando non avevo più di otto anni sfidavo quotidianamente le ire di un orribile bull-dogg e di un feroce contadino, per arrampicarmi di soppiatto sull'albero di fichi troiani e farmi nuovo nuovo.

In prosiego ho fatto la corte alla figlia di un maresciallo dei Carabinieri, alla moglie di un accalappiacani, alla sorella minore di un Pubblico Ministero.

E l'ho passata sempre liscia.

Perciò adesso sono in procinto di montare coraggiosamente su un treno lumaca e lasciarmi trasportare dalla lignite colla velocità di 2 chilometri all'ora, salvo complicazioni.

Parto a cuore leggero - per dirla con D. Castello Acanfora.

Appunto per non aggravare vieppiù le fatiche alla macchinetta - caffettiera, che avrà il piacere di trarmi verso la gloria.

E abbandono senza rimpianto le delizie di Stabia.

Non vedrò più i baffi di Limarzi.

Il zimmerotto di Brandi.

Il Castello Angioino.

La cupola della Cattedrale.

Il monumento di Piazza Quartuccio.

La Casa Armonica.

La bacchetta del Cav. Bozzelli.

L'orologio di Renzi, fatto c' 'a canna.

Non avrò il piacere di sentire le difese di Somma.

Il valtzer "España".

I sospiri di Papeluccio Dattilo.

Le conferenze di Paroli.

Le lezioni di algebra del prof. Saffiotti.

E che perciò?

Non morirò per questo, spero.

Per il momento un solo dovere mi s'impone: prestare la mia opera per Fiume.

Ed io mi presto *toto corde*, come dice il Cav. Celotto.

Siam fatti così noi altri.

Un mio antenato prestò il suo braccio a Gioacchino Murat, quando questo in un bosco esprime il desiderio di montare a cavallo.

Mio zio, non avendo altro a fare, prestò il suo patrimonio al... 22 per cento.

Il mio nonno materno prestò... la massima attenzione ad un poeta vernacolo del suo tempo mentre declamava "Zeza e il Paperasciano".

Laonde, oggi parto.

Seguo fidente le orme del mio destino.

(Questa frase vale un Perù. N. d. R.).

Chi sa?

Forse tra un anno le mie sembianze, scolpite nel marmo, diranno ai posteri che la Patria è tutto.

Forse tra breve il prof. A. E. Ursino scriverà

per me il più patetico degli articoli funebri.

Forse tra 40 anni, anch'io *uno dei Mille*, sederò sulle scale del Duomo, offrendo ai passanti i cerini igienici, garentiti senza fosforo.

Ma non affliggiamoci per scrutare il domani.

Tanto più che domani mi scade una certa cambiale, di cui... è meglio non parlare.

Dunque, addio.

Vado a fare gli ultimi preparativi per la partenza.

Devo lustrare un'arrugginita alabarda di un mio bisavolo.

Mettere in istato di servizio un'armatura appartenente a Goffredo di Buglione.

Scaricare un vecchio trombone, sequestrato 230 anni or sono ad un brigante della Sila.

Compilare il mio testamento, col quale lascio tutto il passivo al Direttore Libero Bovio - cioè - D'Orsi.

Dare le ultime disposizioni alla mia giovanissima e formosa cameriera (18 anni - bionda - occhi neri) per la quale ho nutrito la più insana aspirazione erotica che le cronache possano registrare.

La quale aspirazione da qualche giorno non è più tale...

Come vedete, non ho tempo da perdere.

Gidia

Tutti credono...

... che Gabriele D'Annunzio sia andato a Fiume per conquistare la città, mentre il Poeta ci ha telegrafato che si è recato nell'italianissima solo per piazzarvi i profumi del *Giardino fiorito* del chiomato D. Castello Martorano.

Questo per la verità.

Perchè tante migliaia di forestieri quest'anno?

La spiegazione è semplice. Perchè sono stati attirati dagli splendidi ricami di Uberto de Falco - S. M. dell'Orto.

## Gli Annali di Stabia

Telefoni del Vaco 'e pressa coi fili e senza - Direzione: 1.69  
Redazione: 5.37

La partenza dei nostri volontari per Fiume.

Il gesto di Gabriele d'Annunzio ha trovato un'eco dolcissima nel cuore dei patrioti di Castellammare.

Lunedì, al suono degli inni nazionali, fra un sventolio di bandiere, è partita per Fiume una prima legione di volontari, che siamo certi, in questa nuova impresa, come già nella guerra di residenza, si copriranno di allori sanguinanti.

Ecco i nomi dei baldi legionari:

Vincenzo Somma, tenente di fanteria, avvocato e sensale di pasta di Gragnano - Gaetano Celotto - D'Orsi, glorioso cacciatore delle Alpi nonché dirigente del "Vaco e pressa...." - Nicola Girace - Umberto Fedeli - Papele e Catello Rega - V. Arienzò - Mimi di Nola - Pasquale di Nola - Michele e Nicola Di Nardo - Paolo Milano - Apuzzo - S. T. Petti - Raffaele Pandolfi - Degli Uberti Ulderico - Guglielmo Masone - Pasquale Santaniello - Giovanni, Guglielmo e Er-

nesto Vanacore - Ciccio Pizzella - Vincenzo Polito - Vincenzo Bonifacio - Mimi Turcio - Gennaro Iovine - Ludovico Cascone - F.lli Mosca - Salvatore Turcio - Mariano e Giorgio Gaeta - Salvatore e Oreste Fatta - Ten. Alfonso D'Orsi - Castello Del Giudice - Raimondo Padovano - Benedetto Aracri - Eduardo Somma - Pietro Quarto - la coppia Mascia-Benducci - Gaetano Donnarumma, sindaco di Piemonte - Amedeo Senigalliesi - Pasquale e Gennaro Iorio - Luigi Colamussi - il tipografo Catello Spagnuolo, ex audito - Melchiorre Landolfi - Armando Sorrentino e tanti altri che elencheremo nel prossimo numero.

Il comando della spedizione fu inizialmente preso dal tenente Vincenzo Somma.

Gloria ai baldi nostri legionari. - Viva Fiume redenta.

### La Maratona Flegrea

Domenica, sotto un sole tremendo, passarono per questo traguardo i corridori della Maratona Flegrea.

Tutte le Società sportive furono mobilitate. Celotto, Vicienzo Bonifacio, Puzano, Di Lorenzo, Tore Fatta, Paolo, il figlio di D. Ciccio Montefredini e tanti altri che per pudore omettiamo si fecero in pezzi, a che l'organizzazione sportiva non finisse a pernacchi.

I maestri del nostro Corpo Musicale, graziosamente concessi da d. Luigi Brandi, soffiavano note e bestemmie nei tersi strumenti.

A Castellammare non so chi arrivò primo perchè a quell'ora mi trovavo a letto a dormire, però il giorno dopo lessi sul giornale che aveva vinto la corsa un certo Pallavicina di Casalpusterlengo, il quale, per aver mostrato di possedere buone gambe, vincerà di certo il prossimo concorso di portalettere nelle R. Poste.

I corridori di Castellammare si piazzarono, come al solito, tra i primissimi.

Il servizio di pronto soccorso fu egregiamente espletato dai dottori Sorrentino, Calvanico e Somma, tutti e tre abbonati del Vaco 'e pressa.

Milioni d'intervenuti tra cui notai: il cav. Eugenio Sinesio, direttore delle Terme di Caracalla, nonché eterno stuccatore di sigarette.

### Tacito il Giovane

**Scassate subito** la cascetta al pulimmo se vi accorgete che nel pulirvi le scarpe non adoperate la *crōmatina Italianissima* di **Alfredo Amodio**.

Rappresentante per Castellammare **Ditta D'Orsi**, via Santa Caterina.

Direttore: LIBERO D'ORSI

Redattore Capo: Ing. MELCHIORRE LANDOLFI

Gerente responsabile: FERDINANDO MUOLLO

Castellammare di Stabia - Stab. Tip. FEDELI

## Banca Generale della Penisola Sorrentina

SEDE CENTRALE: S. AGNELLO - SUCCURSALI: Napoli - Castellammare di Stabia.

Situazione al 31 Luglio 1919

ATTIVO		PASSIVO			
Cassa	L. 1.742.254	45	Capitale	L. 5.000.000	—
Effetti s/ Italia e s/ Estero	L. 28.825.820,88	60	Fondo di riserva	» 2.000.000	—
» p. l'incasso	» 93.016,72	60	Riserva speciale	» 200.000	L. 7.200.000
Titoli di n/ proprietà	» 16.268.682	75	Depositi a Risparmio e C/ C. L.	20.156.847,37	—
Riparti	» 1.158.603	33	Buoni fruttiferi	» 10.328.240,66	30.485.088
Anticipaz. s/ ogg. preziosi	L. 558.902, —	95	Banche e Corrispondenti diversi	» 13.846.489	30
» s/ titoli	» 954.285,95	95	Depositanti di oggetti e valori diversi	» 15.519.647	88
Cuponi diversi	» 80.516	24	Dividenti in corso e arretrati	» 12.617	—
Beni stabili	» 315.000	—	Creditori diversi	» 185.932	47
Banche e Corrispondenti diversi	» 2.113.025	50	Utili del corrente esercizio	L. 1.184.421,89	»
Debitori diversi	» 30.051	92	Risconto del portafoglio	» 300.000	» 1.670.739
Depositi a Garanzia	L. 9.093.873,73	88			
» a Cauzione	» 679.700	—			
» a Custodia	» 5.746.074,15	88			
Risconti s/ buoni fruttiferi	» 537.266	45			
Mobili e camere ferrate	» 1	—			
Spese di amministr. e interessi passivi	» 723.439	20			
<b>Totale L.</b>	<b>68.920.514</b>	<b>27</b>	<b>Totale L.</b>	<b>68.920.514</b>	<b>27</b>

Il Direttore Generale  
TOMMASO ASTARITA

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
Avv. GAETANO ROSSI-ROMANO

I Sindaci  
FORTUNATO IMPERATO  
LUIGI CARIELLO  
SALVATORE OIPARI

## TERME STABIANE

ULTIMO PERIODO DEI BAGNI

### COMPAGNIA NAPOLETANA DEL GAS

Magazzini di Esposizione e vendita

Via Mazzini N. 25

Apparecchi e accessori per illuminazione e riscaldamento col Gas

### Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Oltre UN MILIARDO di capitali assiorati

Agente Sig. GAETANO D'AURIA

CASTELLAMMARE DI STABIA - Via Mazzini

### F.lli IORIO - Grande Opificio Meccanico

Amate il risparmio e la convenienza?

Rivolgetevi da

Giuseppe Angeloni Via Gesù n. 37

Costumi pronti e su misura da L. 50.- 60.- 70.- 80.- 90.- 100.- in sopra.

Grande assortimento in camicie - colli - cravatte - bretelle - giarrettiere - calzini ecc. ecc.

Tutte le persone che hanno comprato i suoi articoli sono rimaste pienamente soddisfatte.

PROVARE PER CREDERE